

Il Legame invisibile tra Cambiamento Climatico e Mobilità Umana

di Valentina Marrone



Il 2023 non è stato un anno di pace.

Il 2023 è stato un anno che ha visto aumento della povertà, migrazioni, naufragi, disordini sociali, inflazione, guerre.

Il 2023 è stato un anno dove la temperatura mondiale è cresciuta, ancora.

Chiudiamo con un bilancio pesante.

Sembrerà strano, eppure molti di questi eventi presentano delle complesse correlazioni, come complessa è la trama di un tessuto costituita da fili differenti e di diverso colore.

Le dinamiche sociali ed economiche mondiali, le guerre, l'accaparramento delle risorse, la povertà ed i disastri naturali, a volte collimano e, a volte, presentano una o più concause: molto di ciò che sembra distante, in realtà è collegato.

Parlando genericamente di “migrazioni”, ormai supera la soglia dei 300 milioni nel mondo la stima di persone che vivono al di fuori del proprio Paese¹, quindi di “migranti”, con accezione economica non necessariamente negativa, in quanto anche un Italiano che risiede in Australia rientra in questo caso nella definizione di migrante - persona emigrata.

Per quanto riguarda gli “sbarchi”, e quindi di migrazioni per mare da Paesi in difficoltà economiche o politiche, in Italia il 2023 ha visto un notevole incremento rispetto agli ultimi due anni. In totale, tra il 1 gennaio e il 10 ottobre del presente anno i migranti sbarcati sulle coste italiane sono stati 138.172. Un numero maggiore alla somma dei migranti arrivati nello

1) Dossier statistico immigrazione 2023 - Centro Studi e Ricerche IDOS

stesso periodo del 2021 e del 2022².

Ma non solo sbarchi in mare, perché in Europa i migranti arrivano anche via terra, tramite le rotte interne, ed in particolare quella dei Balcani occidentali (qui la stima è di circa 13 mila migranti l'anno).

La guerra in Ucraina ha sicuramente dato il suo nefasto contributo alla situazione di instabilità e migrazione, incrementando di 5,9 milioni il numero mondiale degli “sfollati interni” (ovvero persone costrette a lasciare la propria casa ma presenti ancora nel loro Paese) e di 5,7 milioni il numero mondiale dei “titolari di protezione”, concentrati soprattutto in Ue³.

Dando un rapido sguardo al di

2) <https://www.infodata.ilssole24ore.com/2023/10/12/migranti-i-neri-degli-sbarchi-nei-primi-otto-mesi-del-2023/>

3) Dossier statistico immigrazione 2023 - Centro Studi e Ricerche IDOS

fuori del Vecchio Continente, la situazione non è certo migliore al confine Sud degli Stati Uniti, dove ogni anno migliaia di persone si ammassano sul confine Messicano, tentando di scavalcare la frontiera e raggiungere il sogno americano. Non solo messicani, ma anche persone provenienti da Haiti, Cuba, Nicaragua e Venezuela.

Attualmente, una delle maggiori cause di migrazioni globali è sicuramente l'instabilità politica correlata al suo opposto, ovvero la stabilità politica ma dittatoriale: in entrambi i casi ne consegue un pericolo tangibile per la sopravvivenza o la libertà dell'individuo.

Secondariamente, ci raffrontiamo con le "migrazioni economiche": la disomogenea distribuzione delle risorse planetarie resta una delle maggiori cause delle migrazioni globali. In questa categoria possiamo includere persone che "soffrono la fame", ma anche persone che, pur vedendo soddisfatti i loro bisogni primari, anelano al miglioramento delle proprie condizioni economiche e sociali.

Basti pensare che il Nord della Terra, dove abita poco più di un sesto della popolazione mondiale (meno di 1,4 miliardi di persone), dispone di poco meno della metà del Pil mondiale, mentre nel Sud i restanti 6,6 miliardi di abitanti se ne spartiscono la rimanente parte (52,7%)⁴.

Ma ciò che sta assumendo sempre più rilevanza, e che in futuro avrà importanza cruciale, è la migrazione forzata a causa di eventi estremi, in parte naturalmente da sempre verificatasi (come ad esempio a causa dei terremoti), in parte legata allo sconvolgimento del clima. Le migrazioni climatiche, verso altri Paesi o verso altre zone del proprio Paese, sono già in atto. Ma il fenomeno, purtroppo, è destinato a crescere.

Secondo il rapporto "Groundswell" della World Bank a causa della crisi climatica, entro il 2050, 216 milioni di persone (86 milioni delle quali in Africa Sub-Sahariana) po-

trebbero essere costrette a spostarsi all'interno dei loro Paesi per motivazioni legate, direttamente o indirettamente, al cambiamento climatico.

I cambiamenti climatici solitamente generano esodi interni, prima di raggiungere livelli di gravità così alti da costringere le persone a fuggire oltre confine e a riversarsi, con molta probabilità, verso il Nord del Mondo.

Le cause dirette delle migrazioni climatiche sono semplici da elencare: inondazioni, siccità prolungata, perdita dei raccolti e del bestiame ed altri eventi ambientali estremi rendono, e renderanno ancor più in futuro, le condizioni di vita di alcune popolazioni sempre più instabili, costringendole a spostarsi.

A questo quadro si sta aggiungendo anche l'innalzamento del livello dei mari causato dalla fusione dei ghiacci (tra le cui concause spiccano le ormai sovraccitate emissioni di gas serra), che già provoca problematiche in zone del Pacifico come le Isole Salomone e la Polinesia o zone costiere della Groenlandia.

Tale fenomeno potrebbe acuirsi, entro il 2100 il livello del mare potrebbe aumentare di un metro rispetto ai livelli attuali, creando aree sommerse anche nel Mediterraneo e lungo le coste del Bel Paese, con particolare vulnerabilità per la laguna di Venezia, l'alto Adriatico e le ampie pianure costiere, come il Volturno a Napoli e la piana pisana in Toscana.

Nel versante meridionale del Mediterraneo, molto probabilmente saranno a "rischio sommersione" le zone costiere pianeggianti della Tunisia, del Marocco e il Delta del Nilo.

Questo dato è quanto rivela un recente studio pubblicato su "Earth System Science Data" da un team di ricercatori italiani⁵. Altri disastri, altre ombre di migrazioni climatiche che si proiettano sul nostro futuro.

Ma ciò che è meno noto, è l'insieme delle cause indirette di migrazioni

dovute al cambiamento climatico. La combinazione di risorse limitate, accaparramento del suolo fertile e gestione dell'acqua, genererà (e genera già oggi) conflitti per il controllo e l'utilizzo delle risorse naturali, aumento della violenza e disgregazione sociale. Tutto ciò, purtroppo, con molta probabilità provocherà altre migrazioni forzate.

Seguendo il discorso delle "migrazioni forzate", interessante è la terminologia proposta dalla FAO che parla di "migrazione emergenziale" (distress migration) con l'obiettivo di enfatizzare il fatto che la mobilità indotta dal clima sia raramente, forse mai, volontaria e che molte delle persone colpite da questi fenomeni vedono peggiorare le loro condizioni socioeconomiche proprio a causa della migrazione involontaria⁶.

Ma allora quali le strategie di gestione di un problema, purtroppo con ogni probabilità, solo agli albori?

Si parla oggi di "Mitigazione ai cambiamenti climatici", ovvero quell'insieme di interventi umani che hanno come scopo da una parte la riduzione del livello di emissioni di gas serra, dall'altro l'immagazzinamento del carbonio. Ci ritroviamo a parlare sempre dello stesso concetto: ridurre le emissioni, assorbire quanta più CO2 possibile, ma soprattutto ripensare e riadattare il concetto di sviluppo (necessariamente sostenibile) e di "crescita" economica.

Vi è poi l'"Adattamento ai cambiamenti climatici", inteso come la capacità umana di adeguarsi agli effetti, presenti e futuri, dovuti ai fenomeni climatici. L'adattamento ha l'obiettivo di evitare o di mitigare i danni ambientali, oppure di sfruttarne le opportunità.

Un chiaro esempio di adattamento ai cambiamenti climatici è la coltivazione di frutti tropicali in Sicilia, laddove lo stravolgimento del

4) FAO - Food and Agriculture Organization

5) Warmcoast" report - Europe Research Council - <https://warmcoasts.eu/index.html#>

6) Le migrazioni climatiche: rischi e sfide per le politiche di adattamento - Report 2021 - ActionAid



clima rende difficile ormai avere un buon raccolto dalle coltivazioni tradizionali. Più semplice fare esempi di adattamento/nuova opportunità in agricoltura, più difficile farli in ambito di migrazioni, dove l'allontanamento dal proprio Paese può rappresentare in teoria una nuova opportunità, ma non sempre ciò si verifica, come purtroppo molte storie testimoniano...

Quindi se la mitigazione è finalizzata a ridurre il tasso e l'intensità del cambiamento climatico, l'adattamento ci aiuta ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici già in atto, mentre lo sviluppo sostenibile ci fa realizzare nuove tipologie di percorsi di crescita, economica e sociale. Tutto ciò, agendo in maniera diretta e "positiva" sul cambiamento climatico, dovrebbe agire a sua volta (direttamente ed indirettamente) sulla riduzione dei flussi migratori, almeno per quanto riguarda il fenomeno specifico delle migrazioni climatiche.

Ma nella realtà dei fatti difficilmente questi concetti si traducono in azioni concrete o in un cambia-

mento globale. Ed ancor meno in azioni politiche.

“È urgente che la comunità internazionale agisca in modo più incisivo e tempestivo per garantire meccanismi di protezione adeguati per coloro che, a causa di eventi ambientali estremi, sono costretti o scelgono di abbandonare le loro comunità. Allo stesso tempo è importante investire nei processi di adattamento delle comunità più vulnerabili al fine di migliorare la loro risposta resiliente e far sì che la mobilità rappresenti una delle possibili risposte al cambiamento climatico e non una necessità”⁷.

Sitografia

https://www.wwf.it/pandanews/ambiente/migrazioni-e-cambiamenti-climatici-report-cespi-focsi-v-wwf/?utm_source=google&utm_medium=cpc_grant&utm_campaign=20383606682&ad_group=148751203182&ma-

7) Roberto Sensi, responsabile del programma povertà alimentare di ActionAid.

[tch_type=&device=c&keyword=&utm_term=&gad_source=1&gclid=Cj0KCQiAmNeqBhD4ARISADsYfTewccDIY3YA4dqCWQT-qIq1CRWq-z5BKOtEzQ_sFOZb-DzczhShM4AM8aAun_EALw_wcB](https://www.unhcr.org/it/ambiente-catastrofi-naturali-e-cambiamenti-climatici/cambiamenti-climatici-e-migrazioni-forzate-dovute-a-catastrofi-naturali/)

<https://www.unhcr.org/it/ambiente-catastrofi-naturali-e-cambiamenti-climatici/cambiamenti-climatici-e-migrazioni-forzate-dovute-a-catastrofi-naturali/>

<https://www.legambiente.it/rapporti-e-osservatori/migranti-ambientali-gli-impatti-della-crisi-climatica/>

<https://www.actionaid.it/informati/notizie/cambiamenti-climatici-aumentano-migrazioni>

<https://www.worldbank.org/en/news/press-release/2021/09/13/climate-change-could-force-216-million-people-to-migrate-within-their-own-countries-by-2050>